



Coordinamento Servizi "PORTA APERTA" Relazione Sociale 2018



Porta Aperta
Via Primo Tatti 18
22100 Como
Tel. 031/267010
Fax. 031/3301094
porta.aperta@caritascomo.it

Premessa

La presentazione, ma soprattutto la stesura della Relazione sociale è sempre un'occasione preziosa per un momento di verifica del servizio.

Anche quest'anno troverete una serie di schede relative ai vari ambiti di azione del servizio. Da segnalare, nella parte riguardante il Centro di accoglienza Notturmo, un approfondimento sui percorsi degli ospiti oltre a un aggiornamento sul progetto Housing First e al primo focus sul dormitorio "Daniele Comboni".

Durante le riunioni dell'èquipe composta dagli operatori e dai volontari del servizio, nei primi mesi del 2018, sono stati effettuati degli interventi a cura del Dott. Stefano Sosio dai quali è emersa la necessità di strutturare maggiormente il lavoro dell'èquipe stessa, anche attraverso la presenza di un facilitatore/supervisore.

Per questo motivo, da settembre 2018, si è avviata la collaborazione con la psicologa Dott.ssa Luisa Ippolito, con la quale sono stati affrontati i seguenti temi:

- il ruolo del volontario
- il ruolo dell'operatore
- il gruppo

Sempre durante le riunioni di èquipe del 2018 sono stati invitati i seguenti ospiti:

- Matteo Perotti, che ha portato la sua testimonianza di missionario laico in Sud Sudan.
- Celeste e Teresa dell'OIM: Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, agenzia delle Nazioni Unite che si occupa di Vittime di tratta, Ricongiungimento familiare e Rimpatrio Assistito.
- Marta Stoppa: educatrice del progetto "S-coinvolgimenti sociali" (burattinaia).
- Ivana Fazzi, assistente sociale, che ha raccontato del suo lavoro di accompagnamento delle persone accolte nel CAN e nel dormitorio "Daniele Comboni".

Nel 2018 è stato avviato un percorso di supervisione degli operatori di PA e del CAN, a cadenza mensile, con la psicologa Dott.ssa Lucia Schiera, che ha aiutato gli operatori nel confronto sia sui casi che sui servizi e le relative dinamiche.

A partire dal mese di aprile si è rafforzata la collaborazione con la mensa serale di Via T. Grossi poichè è stato chiesto a Porta Aperta di produrre un tesserino identificativo con un numero progressivo per consentire l'accesso al servizio. I criteri, condivisi con i responsabili di serata della mensa, danno la priorità alle persone con disabilità motoria, alle donne e a seguire tutti gli altri ospiti in ordine di età, dai più anziani ai più giovani.

Nel 2018 la novità più significativa è stato il co-finanziamento del progetto "Como città di confine" presentato a Caritas Italiana, all'interno del quale sono previste varie azioni, alcune nuove e altre volte a rafforzare servizi già esistenti. Nello specifico:

- sviluppo mensa migranti di Via Lambertenghi
- costituzione Unità di strada composta dagli operatori Francesca Forgione e Samuele Brambilla
- potenziamento della consulenza in materia di immigrazione all'interno del servizio Porta Aperta con l'affiancamento ad Anna Merlo di Claudia Cairolì della Cooperativa Symploké per alcune ore alla settimana
- previsione di un fondo per sostenere eventuali rette in strutture di seconda accoglienza a pagamento e per consulenze specialistiche soprattutto di natura psichiatrica

- assunzione operatore per il dormitorio “Daniele Comboni” di Rebbio individuato nella figura di Samuele Brambilla (nel 2018 è cambiata anche la figura del custode della struttura che dal primo gennaio ha visto prendere servizio Fabrizio Simioni, già volontario a Porta Aperta)

Anche nel 2018 è stata assicurata la presenza dei referenti di “Porta Aperta” all’interno del “Coordinamento dei Servizi per la Grave Emarginazione” che, per l’ottavo anno consecutivo, ha organizzato e realizzato il progetto Emergenza Freddo

Infine è proseguito anche per il 2018 il progetto di Housing First.

*Buona lettura
Il responsabile
Beppe Menafra*

“PORTA APERTA”: DATI 2018

Nel corso del 2018 si sono rivolte al servizio “Porta Aperta” 1179 persone (Tab.1), a fronte delle 1061 del 2017. I primi quattro paesi più rappresentati sul totale delle persone giunte a PA nel 2018 sono: Italia (179), Pakistan (124), Nigeria (93) ed El Salvador (92). Nel 2014 il Pakistan non era presente fra i primi quattro paesi, nel 2015 è salito al secondo posto, nel 2016 è sceso al terzo con un calo importante in termini assoluti, da 159 a 100 presenze e nel 2017 è tornato al secondo posto.

Tab. 1	Tutte le persone	
	Anno 2018	
ITALIA	179	15,20%
PAKISTAN	124	10,50%
NIGERIA	93	7,90%
EL SALVADOR	92	7,80%
TUNISIA	70	5,90%
MAROCCO	62	5,30%
GAMBIA	53	4,50%
UCRAINA	50	4,20%
SOMALIA	49	4,15%
BANGLADESH	35	2,70%
altre nazioni	372	31,55%
	1179	

Tab. 2	Primi Colloqui	
	Anno 2018	
PAKISTAN	85	13,60%
NIGERIA	64	10,30%
ITALIA	54	8,70%
GAMBIA	44	7,10%
SOMALIA	39	6,30%
EL SALVADOR	34	5,40%
MAROCCO	25	4,00%
UCRAINA	21	3,40%
MALI	21	3,40%
BANGLADESH	20	3,60%
altre nazioni	217	34,77%
	624	

Nel 2018, 624 persone (circa il 52,93% del totale) accedevano al servizio per la prima volta, mentre le altre erano già note (Tab.2).

Nel 2017 i nuovi utenti erano stati 507 (circa il 49% del totale) mentre nel 2016 erano 509 (49% del totale).

Il paese più rappresentato tra le persone giunte per la prima volta a “Porta Aperta” (PA) nel 2018 è il Pakistan (85 persone, il 13,60% del totale primi colloqui), seguita dalla Nigeria (64 persone, 10,30%), Italia (54 persone), Gambia (44 persone) e Somalia (39 persone).

Nel 2017 al primo posto tra i “primi colloqui” c’era già il Pakistan (61 persone, il 12,00% del totale primi colloqui), seguito dall’Italia (58 persone), Ucraina (46 persone) e Marocco (39 persone).

Se si accorpano gli stranieri che si sono rivolti a PA nel 2018 si nota come la presenza di cittadini extracomunitari e comunitari (non italiani) sia consistente per il servizio (1000 persone su 1179). Questa predominanza di utenti stranieri non deve però distogliere l’attenzione dal fatto che il singolo paese più rappresentato presso il servizio nel 2018 resta l’Italia (il 15,20% del totale).

I 179 italiani durante il 2018 hanno sostenuto 1187 colloqui a PA (Tab. 3), quasi uno su cinque dei colloqui realizzati nell’anno (si tenga presente che per ogni persona si effettuano anche più colloqui, infatti in totale i colloqui nel 2018 sono stati 5748, in media quasi 5 colloqui all’anno per ogni utente).

La differenza in percentuale tra i colloqui sostenuti dagli italiani rispetto agli stranieri è in parte dovuta alla lingua comune che facilita la comprensione, in parte a situazioni più complicate da gestire, che richiedono un tutoraggio più frequente e a lungo termine.

Tab. 3	Colloqui Totali	
	Anno 2018	
ITALIA	1187	20,70%
PAKISTAN	612	10,60%
NIGERIA	496	8,60%
EL SALVADOR	387	6,70%
TUNISIA	383	6,70%
MAROCCO	269	4,70%
GAMBIA	251	4,40%
SOMALIA	228	4,00%
MALI	196	3,40%
altre nazioni	1739	30,25%
	5748	

Tab. 4	
Numero colloqui singole persone	
1 colloquio	377
da 2 a 5	488
da 6 a 10	173
da 11 a 20	104
più di 20	37

Riepilogando: 377 persone che si sono rivolte a PA nel corso del 2018 hanno sostenuto un solo colloquio, 488 da 2 a 5 e 173 da 6 a 10. Più di 10 colloqui sono stati sostenuti da 141 utenti.(Tab. 4).

La maggioranza degli utenti italiani di PA nel 2018 è costituita da uomini (149 su 179), mentre tra gli stranieri la presenza femminile, pur essendo inferiore a quella maschile, ha un peso decisamente maggiore (788 uomini e 212 donne, quindi le donne sono circa il 27,59% del totale stranieri) (Tab.5). Questo dato è fortemente condizionato dalla presenza sul nostro territorio di donne straniere, in cerca di lavori prevalentemente di cura (assistenza familiare, colf).

Tab. 5	Anno 2018	
Italiani (maschi)	149	12,60%
Italiani (femmine)	30	2,50%
Stranieri (maschi)	788	66,80%
Stranieri (femmine)	212	18,00%
	1179	

Tab. 6	senza Documenti	
	Anno2018	
MAROCCO	11	14,90%
PAKISTAN	11	14,90%
TUNISIA	9	12,20%
ALGERIA	7	9,50%
NIGERIA	6	8,10%
altre nazioni	30	40,54%
	74	

Molte persone gravemente emarginate o comunque in situazione di disagio che si rivolgono a PA non hanno alcun documento personale (74 persone, il 6,88% del totale) (Tab.6).

Tra gli stranieri sono molti coloro che, pur avendo un documento di identità rilasciato dal paese di origine (passaporto), non hanno però regolare permesso di soggiorno in Italia (Tab. 7).

Nell'ordine, El Salvador, Ucraina, Pakistan e Nigeria sono i paesi da cui proviene la maggior parte degli utenti di PA sprovvisti di Permesso di Soggiorno. Su 805 utenti extracomunitari, 337 non hanno il Permesso di soggiorno, inclusi coloro che non hanno del tutto i documenti. Ciò significa che circa il 41,86% degli extracomunitari che si sono rivolti a PA nel 2018 è irregolarmente soggiornante e quindi non gode di tutte le socio-assistenziali né di copertura sanitaria. In parole povere, i 4 italiani senza documenti e i 337 stranieri irregolari sono degli invisibili agli occhi dello Stato italiano e delle sue istituzioni, senza contare alcuni casi di cittadini comunitari privi di documenti, nonostante non siano numericamente significativi.

E' interessante notare come i Salvadoregni pur non avendo un regolare PdS sono tutti provvisti di un documento rilasciato dal proprio Paese, questo significa che sono arrivati in Italia regolarmente come turisti e poi si sono trattenuti oltre il tempo consentito.

Tab. 7	Senza Permesso di Soggiorno	
	Anno2018	
EL SALVADOR	77	23,10%
UCRAINA	32	9,60%
PAKISTAN	29	8,70%
NIGERIA	28	8,40%
MAROCCO	25	7,50%
TUNISIA	22	6,60%
ALGERIA	13	3,90%
MOLDAVIA	10	3,00%
altre nazioni	97	29,12%
	337	

L'incidenza degli irregolari (senza permesso o senza alcun documento) sul totale dei propri connazionali (nei primi tre paesi di appartenenza di coloro che non hanno il Permesso di Soggiorno) è:

- 94,56% per El Salvador (87 su 92)
- 64% per l'Ucraina (32 su 50)
- 40,32% per il Marocco (25 su 62)
- 30,10% per la Nigeria (28 su 93)
- 23,28% per il Pakistan (29 su 124)

Rispetto ai dati dell'anno precedente è salita la percentuale relativa alla Nigeria.

Per quanto riguarda l'utenza straniera di PA, è interessante che le persone presentatesi nel 2018 sono prevalentemente arrivate in Italia negli ultimi tre anni (dal 2015 al 2018, 523 su 961 rilevati) (Tab.8).

In parte questo significa che l'esigenza di bisogni primari quali mensa, vestiario, cure mediche è legata al primo periodo di permanenza in Italia, dopodiché la situazione delle persone immigrate si evolve e acquista stabilità, rendendo non più necessari alcuni tipi di servizi. Tuttavia, un buon numero di immigrati di vecchia data ha fatto ancora riferimento a Porta Aperta (249 persone giunte in Italia tra il 1989 e il 2009).

Questi dati ci mostrano come la situazione dei cittadini stranieri possa essere altalenante a seconda della congiuntura economica più o meno sfavorevole e come molti di essi, nel momento del bisogno, possano contare poco sui legami di parentela, amicizia o vicinato, tornando a rivolgersi ai servizi di prima accoglienza di cui avevano già usufruito all'inizio del proprio progetto migratorio. Alcune comunità pure molto presenti nella zona di Como non sono invece praticamente rappresentate a PA, come i turchi, i filippini, i cinesi.

Tab. 8	ENTRATA IN ITALIA
2015-2018	523
2010-2014	190
2000-2009	155
1990-1999	59
1977-1989	35

Tab. 9	ETA'		ITALIANI			STRANIERI		
	<i>Anno 2018</i>							
Età <= 25	261	22,10%	Età <= 25	2	1,10%	Età <= 25	259	25,90%
Età 26 e 35	341	28,90%	Età 26 e 35	16	8,90%	Età 26 e 35	325	32,50%
Età 36 e 55	412	34,90%	Età 36 e 55	100	55,90%	Età 36 e 55	312	31,20%
Età >= 56	165	14,00%	Età >= 56	61	34,10%	Età >= 56	104	10,40%
	1179			179			1000	

Prima di esporre e commentare i dati relativi agli interventi erogati da PA, analizziamo l'età anagrafica di chi si è rivolto al servizio (Tab. 9): gli utenti italiani con meno di 25 anni sono solo 2 (1,11% del totale) a differenza degli stranieri che sono 259 (25,9% del totale).

Salendo con l'età, il rapporto tra italiani e stranieri cambia. Gli italiani over 35 sono 161 (90%); nella stessa fascia d'età, gli stranieri sono 416 (circa 41,60%)

Un quadro di questo tipo si spiega in parte con il fatto che le popolazioni dei paesi di forte immigrazione in Italia sono tendenzialmente giovani. Parallelamente, complice la profonda crisi economica in corso in Italia, gli italiani che perdono il lavoro in età non più giovane e non riescono a ricollocarsi, sprofondando spesso in situazioni di forte povertà ed emarginazione, sono un numero significativo.

Nel 2018, 402 persone si sono rivolte al servizio “Porta Aperta” chiedendo di accedere all’Ambulatorio per senza dimora gestito da Caritas, Don Guanella e Parrocchia di S. Bartolomeo, per i dettagli si rimanda alla specifica scheda all’interno di questa relazione.

In linea con gli anni passati, la maggior parte degli utenti di PA chiede di accedere alla mensa dei poveri (816 persone). Altre richieste giunte a Porta Aperta riguardano il vestiario e la prima accoglienza. Il servizio di vestiario nel 2018 è stato richiesto da 287 uomini che hanno effettuato 911 accessi, mentre sono state abolite le tessere per ritirare vestiario femminile e per bambini in quanto è stato aperto in città un negozio di abbigliamento usato solidale ad opera della Coop. Si può fare al quale le persone in stato di necessità possono rivolgersi per acquistare con pochi euro quello di cui necessitano.

Per l’accoglienza notturna si rimanda alla specifica scheda all’interno di questa relazione sociale. Per quanto riguarda l’erogazione di buoni doccia, le richieste nel 2018 sono pervenute da 245 persone, per un totale di 1735 buoni doccia distribuiti in un anno.

Rispetto all’ambito lavorativo sono state messe in atto alcune sinergie ma è ancora prematuro dare un quadro esaustivo.

Durante il primo colloquio con l’utente o comunque una volta all’anno per i casi già noti vengono rilevati i principali bisogni della persona (Tab. 10 e 11).

Tab. 10	
Area di bisogno	N° Persone
PROBLEMATICHE ABITATIVE	830
POVERTA’	776
OCCUPAZIONE	622
IMMIGRAZIONE-EMIGRAZIONE	475
FAMILIARI	207
ISTRUZIONE	154
SALUTE	152
DIPENDENZE	53
ALTRI PROBLEMI	45
HANDICAP/DISABILITA’	34
DETEZIONE GIUSTIZIA	18

Tab. 11	
Tipo di bisogno	N° Persone
Mancanza di casa	609
Nessun reddito	584
Disoccupazione	364
Irregolarità giuridica	287
Reddito insufficiente	161
Lavoro nero/ lavoro minorile	157
Divorzio/separazione	153
Problemi linguistici	129
Residenza provvisoria	121
Richiedente asilo	111
Licenziamento/perdita del lavoro	46

Alle persone che si sono rivolte a PA nel 2018 sono stati rilevati i “bisogni” portati, evidenziando che i maggiori disagi che la persona vive sono riconducibili alla macro categoria legata all’alloggio (830 persone su 1179), inteso come mancanza di casa (609 casi su 1179) o residenza provvisoria (121). Altri bisogni sono collegati alla macro categoria della povertà (776 persone su 1179) e in particolare alle seguenti voci: mancanza di reddito (584 su 1179) o reddito insufficiente rispetto alle normali esigenze, (cioè dormire, sfamarsi, vestirsi) (161 su 1179).

Strettamente correlato al problema economico è quello relativo al lavoro (622 persone su 1179), infatti 364 persone sono risultate inoccupate (non hanno mai lavorato), mentre 446 persone hanno dichiarato di aver perso il lavoro che avevano.

Ovviamente ogni persona è portatrice di più bisogni relativi a diversi ambiti. La maggior parte degli utenti, 323 persone, ha evidenziato almeno 3 aree di bisogno sulle 12 rilevabili. Numerosi (263) anche coloro che riportavano 4 tipi di bisogni diversi. Solo 1 utente ha evidenziato problematiche riconducibili a 8 su 12 delle aree di bisogno rilevabili. (Tab. 12)

Tab. 12	
numBisogni	numPersone
1	205
2	290
3	323
4	263
5	77
6	22
7	5
8	1

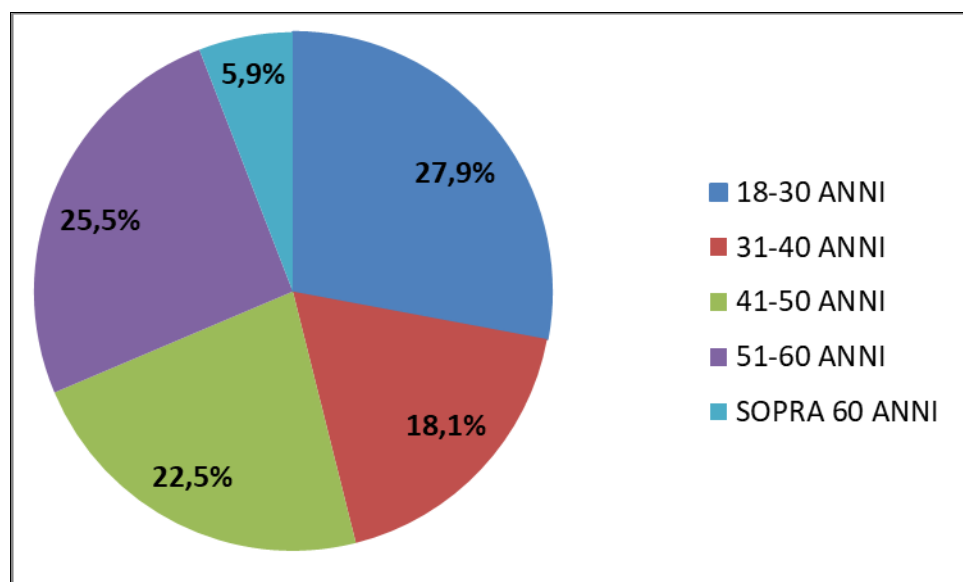
DORMITORIO ANNUALE CITTA' DI COMO

Relazione “Centro di Accoglienza Notturmo” per anno 2018

Il dormitorio annuale della città di Como è attivo dal 1° novembre 2010 e può ospitare 56 persone (di cui 7 donne) distribuite in 18 camere. Durante l'anno 2018 si è rilevato un aumento di nuovi ospiti, prevalentemente giovani migranti in uscita dai centri di accoglienza che hanno terminato il loro percorso ed ottenuto la protezione. Per tale motivo è cresciuto il numero di ospiti al di sotto dei 30 anni passati dal 18% al 27,9 %.

2018	TOTALE
PERSONE OSPITATE	204
Persone Italiane	50
Uomini	41
Donne	9
Persone Straniere	154
Uomini	149
Donne	9

Tab. 1 Totale persone ospitate anno 2018



Tab. 2 Distribuzione degli ospiti per fasce d'età

CAN: SUDDIVISIONE PER NAZIONALITA'

NAZIONE	SESSO	PRESENZE
ITALIA	F	9
ROMANIA	F	3
FRANCIA	F	2
GHANA	F	1
NIGERIA	F	1
UCRAINA	F	1
UNGHERIA	F	1

ITALIA	M	41
TUNISIA	M	25
PAKISTAN	M	18
SOMALIA	M	18
MAROCCO	M	16
NIGERIA	M	10
GAMBIA	M	9
SENEGAL	M	9
ALGERIA	M	8
MALI	M	8
GHANA	M	4
GUINEA	M	4
AFGHANISTAN	M	1
BANGLADESH	M	1
BURKINA FASO	M	1
CAMERUN	M	1
COSTA D'AVORIO	M	1
ERITREA	M	1
IRAN	M	1
LIBIA	M	1
MYANMAR	M	1
REP. DOMINICANA	M	1
ROMANIA	M	1
SLOVACCHIA	M	1
SPAGNA	M	1
TOGO	M	1
UCRAINA	M	1
UZBEKISTAN	M	1

PERCORSI DI CONOSCENZA e ACCOMPAGNAMENTO

Il lavoro svolto durante l'anno si è caratterizzato sia nella conoscenza dei nuovi ospiti sia nel proseguimento dell'accompagnamento, attraverso progetti individualizzati, di persone già ospiti nell'anno precedente pertanto già conosciute dal servizio.

Come durante l'anno 2017, il lavoro è stato organizzato attraverso una parte di ore effettuate presso l'ufficio Porta Aperta dove prevalentemente si svolgono colloqui formali e una parte spesa nell'accompagnamento in varie azioni sul territorio e, infine, in una presenza costante due sere alla settimana presso il dormitorio annuale di via Napoleona con la finalità di instaurare una relazione con i nuovi ospiti e mantenerla con coloro invece sono già conosciuti. I momenti serali rimangono funzionali alla costruzione della relazione poiché alcuni ospiti faticano a costruire e mantenere una relazione d'aiuto pertanto i momenti serali, generalmente più informali, sono decisi per mantenere una relazione seppure con modalità differenti e meno convenzionali.

Gli obiettivi dei percorsi individualizzati per cui vengono effettuati gli accompagnamenti sono principalmente

- accertamenti sanitari talvolta in vista della richiesta dell'assegno di invalidità;
- disintossicazione da alcool e/o sostanze;
- ricerca del lavoro;
- ricerca di uno spazio abitativo in autonomia;
- rimpatrio volontario assistito;
- gestione economica delle proprie entrate e risparmio economico;
- gestione della propria salute mentale;
- ripresa dei contatti con i servizi sociali comunali di competenza;
- prevenzione per evitare l'inserimento in dormitorio valutando e accompagnando verso soluzioni alternative più idonee.

Il lavoro si è caratterizzato principalmente attraverso la costruzione di due linee operative: l'avvio di una relazione di cura e il lavoro di rete con i servizi territoriali che collaborano al fine del raggiungimento degli obiettivi. La relazione è infatti un elemento che generalmente le persone senza dimora faticano a coltivare e principalmente si basa su rapporti meramente utilitaristici o talvolta connessi all'abuso di sostanze. Chi infatti fa un uso eccessivo di alcool o di sostanze stupefacenti è solito frequentare soggetti che hanno le medesime abitudini, instaurando relazioni che non riescono ad andare oltre alla convenienza.

Si cerca di individuare insieme alle persone risorse e bisogni così da determinare una finalità progettuale, solitamente stabilita in itinere e difficilmente ex ante. In molte situazioni la presenza è stata funzionale per l'accompagnamento fisico presso i servizi specifici del territorio comasco. Molte persone che vivono situazioni di grave marginalità dimenticano gli appuntamenti, non sanno dove recarsi o semplicemente non hanno sufficiente motivazione per effettuare alcuni passaggi importanti per la loro stessa vita. Si è trattato quindi di un importante lavoro di rete con i vari servizi del territorio. Si collabora abitualmente con i servizi sociali dei comuni (in particolare quello di Como), i medici di medicina generale, con alcuni avvocati, con i

servizi per le dipendenze, con le parrocchie e gli istituti di suore e con operatori che si occupano di ricerca lavorativa.

Sul totale delle 30 persone seguite durante questo periodo, 22 sono uscite dal dormitorio avviando un percorso di vita alternativo.

In particolare insieme a 2 di queste si è cercato di fare un lavoro di tipo preventivo. Dopo aver accolto la domanda di inserimento al dormitorio, è stata avviata una conoscenza più approfondita che ha permesso un breve accompagnamento al fine di effettuare due inserimenti presso comunità terapeutiche in collaborazione con il Nucleo Operativo Alcolologia (cosiddetto NOA).

E' importante inoltre aggiungere che 2 delle persone che avevano trovato soluzioni di vita alternative sono tornate al dormitorio. In particolare una di queste non ha portato a buon fine il percorso all'interno di una comunità terapeutica optando per l'interruzione del progetto. L'altra persona invece era riuscita a trovare la motivazione nell'affittare un piccolo appartamento grazie all'arrivo in Como dalla Spagna del figlio neo maggiorenne. Non appena il figlio è ripartito, il lavoro e la motivazione di risparmiare e condurre una vita autonoma sono diminuiti così da chiedere un rientro al dormitorio di via Napoleona.

Tabella 1. Breve descrizione dei progetti in essere e/o conclusi.

Numero persone	Sesso	Uscita dal dormitorio per inserimento in altra realtà	Secondo inserimento o rientro in dormitorio
N. 1	D	Ingresso in struttura "Casa della Giovane"	
N. 1	D	Ingresso in struttura "Casa della Giovane"	Appartamento in autonomia
N. 1	U	Piccolo Tetto Ozanam	
N. 2	D+U	Trasferimento in Toscana per lavoro	
N. 1	U	Lavoro temporaneo come custode nella struttura notturna "Emergenza Freddo"	
N. 1	U	Lavoro come custode nella struttura notturna "Daniele Comboni"	
N. 1	U	Appartamento in autonomia	Ritorno in dormitorio via N.
N. 4	3 U + 1 D	Ingresso in appartamento autonomo	
N. 2	U	Ingresso dormitorio "Daniele Comboni"	Ritorno in dormitorio via N.
N. 3	U	Ingresso dormitorio "Daniele Comboni"	
N. 2	U	Ingresso comunità terapeutica	
N. 1	U	Ingresso comunità terapeutica	Ritorno e ingresso nella struttura notturna "Emergenza Freddo"
N. 1	D	Ingresso casa Aler	
N. 1	D	Avvio progetto convivenza sperimentale	

Alcune delle persone sopra citate sono seguite dai servizi sociali del comune di Como in modo tale da poter effettuare un lavoro di rete che certamente risulta funzionale per la persona così da poter avere più punti di riferimento e poter usufruire di risorse integrate sia dal punto di vista umano che economico.

In particolare, 5 ospiti sono seguiti dagli assistenti sociali del comune di Como (A.M., B.M.A., I.E., L.M., C.M.).

Il signor A.M. dal 06/11/2017 è stato inserito presso la Piccola Casa Federico Ozanam. Dapprima inserito presso Casa di Gastone a Milano, poi espulso ed accolto presso il dormitorio, ha ora trovato una nuova struttura in grado di accoglierlo tenendo conto delle sue fragilità psico-fisiche.

La signora B.M.A. viene invece seguita in sinergia dall'assistente sociale comunale, dalla sottoscritta, dal Centro Psico Sociale e dal responsabile del centro diurno Caritas, che rimangono i suoi punti di riferimento insieme agli altri operatori che collaborano abitualmente all'intero dei servizi territoriali. La situazione per B.M.A. è molto complessa e ricca di interrogativi ai quali gli operatori stanno cercando di dare risposta a causa delle sue fragilità psicologiche.

La signora I.E. è seguita dalla sottoscritta e dall'assistente sociale del comune, che la sta supportando nella fase di inserimento in un alloggio Aler e nella ricerca di una borsa lavoro, finanziata dal comune e individuata sul territorio da un'operatrice della cooperativa Symplokè.

Il signor L.M. è invece stato ospite del dormitorio annuale di via Napoleona per lungo tempo mentre ora ha trovato ospitalità presso il dormitorio Daniele Comboni, sito in Rebbio. Questo dormitorio vuole dare un'accoglienza di secondo livello a persone che dispongono di risorse proprie dal punto di vista umano e per i quali avere un'accoglienza prolungata nel tempo può significare maggiore stabilità e maggiori possibilità di raggiungere una vita autonoma. Anche per lui l'assistente sociale comunale ha attivato i fondi per una borsa lavoro che verrà individuata in sinergia dall'operatrice della cooperativa Symplokè per l'inserimento nel mercato del lavoro.

Il sig. C.M. è seguito congiuntamente dall'assistente sociale del comune di Como e dalla sottoscritta e il suo progetto di vita è ancora in fase di costruzione. Attualmente è ospite del dormitorio Daniele Comboni.

La finalità dell'attività svolta sino ad ora è sempre duplice: accompagnare le persone nell'espletamento delle pratiche quotidiane ma ancor di più stringere un legame basato sulla relazione; non un mero accompagnamento all'azione.

Sulla base di una valutazione multidimensionale dei bisogni e delle potenzialità di ciascuno si cerca di attivare interventi integrati con le persone e i servizi del territorio attraverso un costante monitoraggio.

L'obiettivo è accompagnare la persona verso l'autonomia e il reinserimento nella società superando quei fattori di vulnerabilità che ne hanno determinato la condizione attuale di persona senza dimora. Valutare i risultati ottenuti dal lavoro sociale non è sempre possibile a causa delle numerose variabili che entrano in gioco in una realtà così complessa. Quando questo macro obiettivo non è perseguibile rimane sempre la relazione d'aiuto per cercare di far sì che le persone abbiano quanto meno la consapevolezza di poter cambiare la propria vita attraverso l'empowerment. Si lavora quindi sia in modo preventivo sia per la riduzione del danno.

Assistente Sociale
Dott.ssa Ivana Fazzi

CENTRO DIURNO “L’INCONTRO”

Il Centro Diurno “L’incontro” è un servizio di accoglienza di bassa soglia rivolto alle persone in stato di grave marginalità, in particolare persone senza dimora. Durante le aperture (lunedì 10-13 e 15-18; martedì 10-13; mercoledì 14.30-18; venerdì 10-13 e 15-18; sabato 10-12) offre uno spazio (fisico e non) di ascolto, aggregazione, riposo, accompagnamento e sostegno basato su relazioni di aiuto e di fiducia con gli ospiti. Durante l’anno sono state portate avanti le attività ordinarie ormai consolidate del servizio (colazione e merenda, colloqui di sostegno, orientamento ai servizi del territorio, stesura curriculum, spazio Tv, spazio pc, servizio lavanderia). L’équipe, composta da due operatori e da circa una dozzina di volontari e volontarie, si ritrova per confrontarsi sull’organizzazione e sugli obiettivi del servizio, sui percorsi individualizzati e per condividere difficoltà e momenti formativi. Gli incontri di equipe sono accompagnati da Paola Della Casa come facilitatrice e formatrice. Durante l’anno, però, si è verificato un cospicuo calo di volontari, anche quelli di lungo tempo. Ciò non hanno permesso una continuità di incontri e soprattutto una difficoltà di gestione del servizio stesso.

La presenza da parte degli ospiti è sempre stata significativa con picchi durante i mesi freddi. Si è notato un cambiamento dell’utenza in quanto oltre ai “classici” senza dimora hanno iniziato a frequentare il servizio anche richiedenti asilo, persone uscite dai circuiti di accoglienza sia con permesso di soggiorno che irregolari. La provenienza è soprattutto l’Africa sub-sahariana (Mali, Gambia, Nigeria...). Questa nuova condizione ha portato alcune difficoltà di convivenza, ma comunque si è sempre riusciti a tenere la situazione sotto controllo.

Possiamo stimare che siano passati dal centro almeno 170/200 persone con una media giornaliera che va dai 30/40 dei mesi estivi ai 60/70 dei mesi invernali.

Di seguito le attività più significative che hanno contraddistinto l’anno passato.

NOTTE DEI SENZA DIMORA: in collaborazione con altre realtà anche quest’anno è stato riproposto l’evento. Sono stati organizzati due momenti quali una serata presso il Teatro Sociale il giorno 26/10/2018 ed una giornata il 27/10/2018 presso il Teatro Lucernetta e al Centro Diurno di via Giovio.

La sera del 26 Ottobre si è deciso di proiettare la prima visione del documentario “Como Blues”, girato ed interpretato da una troupe televisiva, da ospiti dei servizi ed infine da cittadini che ne volevano far parte.

Il Foyer del Teatro, dove veniva proiettato il mediometraggio, era affollato, tanto che alcuni hanno visto le riprese in piedi ed altri ancora non sono riusciti ad entrare.

L’indomani, presso il Teatro Lucernetta, si è voluto avere una condivisione della Notte dei Senza Dimora con le scuole presenti sul territorio. La mattinata è iniziata con l’ascolto di un brano Blues che anticipava il video. Successivamente la visione del documentario, si è dato spazio a due chitarristi, di cui uno ospite del CD e ad un signore che suonava la fisarmonica.

In un secondo momento le scuole hanno ascoltato l’intervento di Stefano Dragone rispetto al concetto del pregiudizio e del giornalista Davide Cantoni che ha ricostruito le vicende delle persone senza dimora da un punto di vista giornalistico.

Nel pomeriggio sono continuate le attività presso il CD di via Giovio, con momenti conviviali come lo spettacolo e il concerto dei “D’Altro Canto”, lo spettacolo di burattini e la merenda. (vedi sotto)

La Notte dei Senza Dimora ha avuto una grande partecipazione e successo.

FESTA 10 ANNI CD: nel mese di ottobre il Centro Diurno ha compiuto 10 anni dall'apertura del servizio (ottobre 2008). Per l'occasione si è deciso di preparare un momento di festa che è rientrato all'interno della manifestazione della Notte dei Senza Dimora per evitare duplicazioni di eventi. La festa si è svolta sabato 27/10. La giornata è iniziata al mattino con l'allestimento e la sistemazione degli spazi del centro che ha coinvolto alcuni volontari e alcuni ospiti. Al termine della mattinata ha avuto luogo un pranzo conviviale preparato da Kibrom. Nella stanza di ingresso sono stati esposti alcuni quadri del corso di pittura e le magliette di S-coinvolgimenti (in vendita). Lungo tutte le pareti del centro erano in visione fotografie che ripercorrevano tutta la storia del centro suddivise per temi (vita quotidiana, laboratori, gite, pranzi, attività sportive ecc.). Nel pomeriggio è stato messo in scena lo spettacolo di burattini della nostra compagnia che ha visto la presenza di un buon numero di persone (in particolare bimbi con genitori). Inizialmente lo spettacolo doveva essere rappresentato all'esterno, ma le condizioni atmosferiche non lo hanno permesso. Al termine dello spettacolo una merenda seguita dal concerto del gruppo musicale D'Altrocanto. Il pubblico è variato, rimanendo comunque numeroso. La giornata si è conclusa con i saluti istituzionali del direttore Caritas Diocesana e della vicesindaca di Como.

GIORNATA MONDIALE DEL POVERO: nel mese di ottobre si è voluto organizzare un pomeriggio di condivisione con le persone senza dimora. In un primo momento, gli operatori del CD e di PA, hanno programmato una merenda sul sagrato della Chiesa di San Fedele, con l'obiettivo di sensibilizzare la cittadinanza rispetto alla tematica povertà. Causa maltempo si è dovuto spostare l'evento all'interno del CD, condividendo con gli ospiti un momento di allegria e gioia.

INCONTRO CATECHISMO GRANDATE: tramite Salvatore C. abbiamo avviato un contatto con una catechista della parrocchia di Grandate. Un gruppo di adolescenti ha raccolto alcuni alimenti da donare al Centro Diurno e nel corso del mese di giugno le catechiste e alcuni ragazzi hanno organizzato una visita al Centro Diurno per poter consegnare la raccolta. Si è quindi creata un'occasione di incontro con alcuni ospiti del servizio che hanno presentato il centro e raccontato qualcosa di se stessi, rispondendo anche ad alcune domande poste dai ragazzi. Il pomeriggio si è concluso con una merenda comunitaria. Esperienza positiva per tutti.

CATECHISMO DI FALOPPIO: il Direttore Roberto Bernasconi, insieme a Francesca, hanno svolto un incontro con i ragazzi della prima classe delle medie del catechismo, rispetto al tema delle persone senza dimora. Hanno potuto conoscere e toccare con mano i vari servizi Caritas, tra cui il CD. Essendo una domenica mattina, non era presente alcun ospite, nonostante questo hanno visitato il centro e chiesto informazioni rispetto alle attività che si potevano fare.

DIVANI: grazie all'aiuto di C., ospite del CD e del progetto HF, che ha cucito le federe dei divani, abbiamo reso il CD ancora più accogliente e familiare. Il lavoro è stato lungo ed impegnativo, ma grazie al sostegno di Silvia ed Ester, due volontarie ormai storiche, si è riuscito a realizzare un ottimo lavoro.

AIPSD: l'associazione, nel tempo, diventa sempre più ampia avendo maggior iscrizioni. Anche le attività che svolgono continuano a permanere, pensiamo ai turni di volontariato che i soci coprono settimanalmente presso la mensa migranti. Inoltre, in vista del Sinodo, gli associati hanno partecipato a più incontri con il Direttore della Caritas Roberto Bernasconi. Da questi sono emersi numerosi confronti che hanno portato ad avere un rappresentante portavoce all'interno del gruppo Sinodale.

POSTAZIONE PC: da quest'anno si è voluto aiutare gli ospiti del centro per la stesura del CV, strumento importante per la ricerca del lavoro. Inoltre, in accordo con Porta Aperta, presso il Centro Diurno si è cominciato a prenotare gli appuntamenti CUPA (appuntamenti presso la Questura di Como per richiesta/rinnovo documenti) e appuntamenti Carta Identità.

TAGLIO CAPELLI: durante il 2018 è proseguito il servizio di taglio capelli organizzato dal Circolo Olmo (associazione giovanile comasca). Ogni due mesi circa i giovani del Circolo Olmo i giovani organizzano

un pomeriggio in cui alcuni parrucchieri professionisti prestano gratuitamente tempo e professionalità per le persone senza dimora comasche. Le iscrizioni al servizio vengono raccolte presso il Centro Diurno "L'Incontro" e presso il Rifugio Don Guanella. Mediamente circa 30 persone per volta hanno usufruito di questa possibilità. Nel mese di maggio e di dicembre il taglio si è tenuto presso il Centro Diurno Caritas, le restanti occasioni si sono realizzate al Don Guanella.

IMBIANCATURA ATRIO: nel corso del settembre si è provveduto a pitturare la stanza di ingresso del centro e il "corridoio". E' stato scelto un colore (azzurro) che fosse coerente con il nuovo armadio e potesse dare luminosità all'ambiente. Il lavoro ha visto il coinvolgimento di volontari e alcuni ospiti del centro (in particolare l'ospite più attivo è stato "premiato" con una tessera prepagata spendibile presso Esselunga). Oltre alle pareti si è deciso di intervenire anche sulla parte interna della porta di ingresso e di dedicare uno spazio alla vernice lavagna per poter dare spazio alle persone di poter lasciare messaggi con i gessetti.

SERVIZIO LAVANDERIA: è proseguito per tutto l'anno il servizio lavanderia così come impostato durante l'anno precedente. Due le possibilità offerte: presso il centro diurno (il mercoledì mattina tre lavaggi) e presso Ozanam (cinque lavaggi settimanali sempre di mercoledì mattina). Le prenotazioni vengono raccolte al centro diurno e la persona deve poi prenotarsi nel giorno indicato. Nel caso di Ozanam la persona ritira i propri abiti puliti dopo due giorni sempre in struttura. Nel corso dell'anno Ozanam ha manifestato il bisogno di retribuire le persone addette al servizio e quindi ha condiviso il progetto di ampliare il servizio anche all'esterno e di renderlo a pagamento.

PRANZI CON OSPITI: durante l'anno la cucina viene lasciata libera agli ospiti che desiderano cucinarsi qualcosa per sé. Sono stati organizzati due pranzi cucinati da ospiti del centro. Il primo è stato ad agosto 2018: Sergio ha cucinato per tutti la pasta ai frutti di mare. Il successivo pranzo è stato quello natalizio avvenuto pochi giorni prima di Natale: il cuoco è stato Kibrom. La partecipazione è stata alta in entrambe le occasioni e il clima positivo. Rispetto alle occasioni precedenti si è cercato di responsabilizzare maggiormente le persone, quindi si è aperto il centro solo agli ospiti che si erano precedentemente iscritti come da regolamento. Questo ha permesso una miglior gestione e organizzazione del pranzo e delle quantità di cibo.

GITE: verso fine settembre è stata organizzata in collaborazione con Marta Stoppa e il progetto S-Coinvolgimenti una gita sul lago, raccogliendo i desideri di alcuni ospiti. E' stata così organizzata una battellata con arrivo a Bellagio che ha coinvolto circa una decina di ospiti. E' stata l'occasione per una giornata differente dalla routine e per conoscere alcune zone belle del nostro territorio. Il 12/10 tramite alcuni contatti di don Leonello (Don Guanella) siamo riusciti a portare alcuni ospiti a Milano ad assistere ad uno spettacolo teatrale di Enzo Iacchetti. Anche questa iniziativa è stata positiva e ha suscitato grande entusiasmo nei partecipanti.

ASSEMBLEE: nel corso di gennaio 2018 si è svolta un'assemblea con alcuni ospiti per presentare Marta come nuova operatrice al posto di Viviana e per spiegare le nuove modalità con cui avremmo impostato laboratori e attività varie.

S-COINVOLGIMENTI: Il progetto S-Coinvolgimenti è proseguito ampliandosi all'interno di un nuovo progetto finanziato dal bando volontariato CSV 2018. Il nuovo progetto è stato denominato "RI-Generazioni". Sono proseguiti i laboratori già attivi:

- Il corso di pittura è proseguito presso il Centro Diurno con una buona partecipazione (anche se non sempre costante) da parte degli iscritti. Nella prima parte dell'anno è stato terminato il lavoro di abbellimento dell'armadio posto nella stanza di ingresso del Centro. Dopo la pausa estiva il corso è ripartito sempre con la collaborazione di Doriam Battaglia e l'innesto di alcuni nuovi cittadini.

- Il laboratorio di teatro ha proseguito l'attività con le prove del mercoledì presso il Teatro Sociale e ha visto la prima rappresentazione dello spettacolo finale "Lezioni di volo" proprio sul prestigioso palcoscenico del Sociale. Lo spettacolo (27 maggio) ha avuto un alto afflusso di pubblico e ha ricevuto molti apprezzamenti. La replica è avvenuta presso il teatro di Rebbio il 16/6. Dopo l'estate il laboratorio è ripartito sempre con la collaborazione di Fata Morgana e Luminanda.

- Il laboratorio di burattini, dopo un lungo percorso di preparazione, è riuscito a portare in scena alcuni spettacoli (riadattati di volta in volta a seconda del contesto e del pubblico coinvolto) presso alcune scuole materne, durante la Parada par Tucc, all'interno della manifestazione natalizia Città dei balocchi e tenendo alcuni incontri durante il Grest dell'oratorio di Rebbio. Nella seconda parte dell'anno gli incontri sono proseguiti in collaborazione con il laboratorio teatrale.

- Nel mese di luglio è stato girato il documentario Como Blues. Il progetto è nato da una collaborazione con un'agenzia cinematografica con l'obiettivo di produrre un mediometraggio sulla realtà della città di Como vista attraverso gli occhi e i vissuti di alcune persone senza dimora. Alcuni ospiti del centro sono stati coinvolti all'interno della troupe. Il lavoro è stato molto positivo e le persone coinvolte sono rimaste molto soddisfatte. La prima proiezione è avvenuta con grande successo all'interno della Notte dei senza dimora. Vista l'alta qualità del prodotto il film è stato presentato anche ad alcuni concorsi di cinema europei.

CONCLUSIONI: Come già segnalato nella premessa, la difficoltà più significativa è stato il calo del numero di volontari che ha costretto a ridimensionare soprattutto il lavoro d'equipe. Nonostante ciò, seppur con fatica, si è riusciti a mantenere sia il lavoro delle aperture quotidiane che le attività sopra descritte. Si può quindi confermare di aver lavorato in coerenza con gli obiettivi propri del servizio.

GLI OPERATORI

Francesca Forgiione

Alessio Cantaluppi

HOUSING FIRST

Il progetto Housing First nasce negli Stati Uniti, nel 1992, per opera di Sam Tsemberis. La mission principale è quella di dare una casa alle persone senza dimora trasferendola direttamente dalla strada alla casa senza dover passare da servizi intermedi come i dormitori (modello “staircase”). Il progetto prevede la presenza di operatori che seguono individualmente l’utente in ogni fase del progetto. Insieme si cerca di arrivare all’autonomia, anche attraverso la ricerca di una casa stabile.

Questo modello è utilizzato in varie città d’Italia e, anche Como, ha voluto partecipare. Attualmente le abitazioni adibite a questo progetto sono due, tutt’ora attive.

Di seguito riportiamo l’intervista rivolta al sig. C. che dal 2017 è ospite presso l’abitazione adibita al progetto Housing First.

- **Cosa ha significato per te accettare il progetto Housing First?**

“Questo progetto ha significato non dormire più in strada e trovare ogni sera un nuovo posto dove dormire. Non ci avrei più sperato in una casa mia, dove poter tornare durante il giorno e dormirci la notte. Sarebbe bello se questo progetto fosse proposto a molte persone che vivono la condizione di senza dimora.

La nota negativa è che, la partecipazione al progetto, ha portato invidia da parte di altri utenti. Questo mi è dispiaciuto perché così ho difficoltà nella relazione. Nonostante questo condivido e conosco la loro disgrazia di vivere in strada”.

- **Che possibilità ti ha dato questo progetto?**

“Mi ha dato la possibilità di conoscere operatori e volontari che si interessano al prossimo, quindi di allargare la cerchia di persone con cui posso relazionarmi.

Inoltre la partecipazione al progetto mi ha permesso di capire ulteriormente cosa significa vivere per strada e di conseguenza di non aumentare il pregiudizio verso le persone senza dimora.

Il progetto non mi ha aperto le porte verso il mondo del lavoro, forse anche perché l’età non mi permette di ricollocarmi”.

- **Quali sono le difficoltà incontrate durante questo anno di progetto?**

“Non ho incontrato difficoltà”.

- **Cosa è cambiato dopo questo primo anno?**

“Sicuramente il mio modo di vedere la vita: inizialmente avevo pensieri negativi e soffrivo di depressione, ma, grazie alla presenza di operatori e medici specializzati, sono riuscito a stare meglio. Questo è stato fondamentale”.

- **Come vedi/ sogni il tuo futuro dopo il progetto Housing First?**

“Vorrei riuscire ad arrivare alla piena autonomia, senza dipendere da qualcun altro: riuscire a mantenermi pagando le bollette, la spesa e quant’altro.

Da un punto di vista relazionale vorrei conoscere più gente, passare del tempo con loro ed essere meno chiuso e più socievole. Per poter fare questo devo trovare ulteriori attività da fare che mi permettano conoscere e relazionarmi con le persone”.

OPERATRICE

Francesca Forgione

DORMITORIO “DANIELE COMBONI”

Nel corso del 2018 gli ingressi effettuati in struttura sono stati 27 di cui 13 a carico di Caritas e 14 inviati dalla Parrocchia di Rebbio.

Su 27 nuovi ingressi sono state/i:

- 17, pari al 62.9% del totale, le persone provenienti da Como ed originarie di nove Nazioni: Senegal (5), Italia (3), Gambia (2), Pakistan (2), Nigeria (1), Tunisia (1), Guinea Conakry (1), Mali (1), Burkina Fasu (1).
- 5, pari al 18.5% del totale, gli ospiti accolti da fuori provincia e provenienti da quattro Paesi: Gambia (2), Italia (1), Mali (1), Cameroun (1).
- 6, pari al 22.2% del totale, le persone di cui non si conosce la provenienza ed originarie di tre Nazioni: Gambia (4), Nigeria (1), Guinea Conakry (1).
- 14 gli ospiti che al momento dell'ingresso avevano la residenza in Como di cui 8 c/o casa comunale.



- 21 gli ospiti nativi dell'africa sub-sahariana, 4 italiani, 2 originari dell'Asia e 1 del Nord Africa.

Le dimissioni sono state 31, 14 da parte di Caritas e 17 da parte della parrocchia, di cui:

- 17, pari al 54.8% del totale, a seguito di abbandono del progetto (4 di Caritas + 13 della parrocchia);
- 6, pari al 19.4% del totale, per raggiunta autonomia (4 di Caritas + 2 della parrocchia);
- 4, pari al 12.9% del totale, per prosecuzione del progetto in una struttura di seconda accoglienza (3 in Ozanam di Caritas + 1 in parrocchia di Rebbio della parrocchia di Rebbio);
- 4, pari al 12.9% del totale, per altre ragioni (3 per dimissioni temporanee (2 di Caritas + 1 della parrocchia) ed 1 allontanamento per impossibilità a regolarizzare la propria posizione legale).

Rispetto all'anno precedente i dati registrano un sensibile aumento del numero delle dimissioni, passate dalle 11 del 2017 alle 31 del 2018, riportando altresì una altrettanto visibile diminuzione in termini percentuali degli abbandoni che passano dal 72.7% del 2017 al 54.8% del 2018.

Altra circostanza da evidenziare è stata la maggiore collaborazione con il comune e gli altri enti per l'accesso degli accolti nelle cosiddette strutture di seconda accoglienza (es. Ozanam, Appartamenti in semi-autonomia, etc.) che ha registrato un concreto ampliamento sia in termini numerici, da 0 nel 2017 a 4 nel 2018, che percentuali, dallo 0% del 2017 al 12.9% del 2018.



Samuele Brambilla

REPORT AMBULATORIO “CASA SANTA LUISA”

L' Ambulatorio “Casa Santa Luisa” di Via Rezia 5 in Como, attivo fin dal 1991 grazie ad un'intuizione della Parrocchia di San Bartolomeo - è situato presso i locali messi a disposizione dalla Congregazione della Figlie della Carità di San Vincenzo de Paoli.

Vero e proprio presidio sanitario, offre un servizio alla popolazione in stato di grave emarginazione garantendo un accompagnamento di tipo socio – sanitario per le persone senza dimora e/o per coloro che non possono accedere al SSN, salvaguardando dall' uso indiscriminato e continuo da parte degli stessi, in mancanza di valide alternative, i Pronto Soccorso Ospedalieri del territorio.

Presso l'ambulatorio vengono assicurati i necessari interventi di prevenzione, diagnosi e cura, anche mediante dispensa di farmaci in caso d'indigenza e/o prestazioni specialistiche e strumentali come da prescrizione medica.

E' gestito e sostenuto dall'Associazione ASCI don Guanella onlus in collaborazione con la Caritas Diocesana di Como e la presenza di 25 medici volontari di cui 12 con assegnazione di ricettario rosso SSN, ne garantisce l'apertura 4 pomeriggi la settimana (lunedì – mercoledì – venerdì h. 15.00/16.00 - martedì h. 16.30/17.30), così come quella di alcuni infermieri professionali ne permette l'apertura giornaliera mattutina per iniezioni e medicazioni.

Le diverse specializzazioni mediche assicurate dai vari professionisti, sono le seguenti: medicina di base, gastroenterologia, ematologia, chirurgia, cardiologia, ortopedia, pneumologia, dermatologia, neurologia, allergologia, oculistica, ginecologia, pediatria, malattie infettive, fisioterapia.

Ad essi si aggiunge un operatore A.S.A. di ASCI don Guanella che assicura la sua presenza presso il Coordinamento Servizi Porta Aperta della Caritas Diocesana durante le 3 mattine di apertura settimanale, dove attraverso un colloquio con le persone che esprimono una necessità di tipo sanitario agisce un discernimento del bisogno espresso, raccoglie le necessarie informazioni e organizza gli appuntamenti presso l'ambulatorio, per evitare il sovrappollamento del servizio e garantire alle stesse un congruo tempo per la consultazione e la visita.

Nei pomeriggi di apertura dell'ambulatorio, agevola poi il compito dei medici volontari svolgendo un servizio di accoglienza e segretariato pre e post – visita, per l'accesso alle informazioni e ai servizi in merito all'assistenza sanitaria.

Tra i suoi compiti anche il monitoraggio in merito all'evoluzione delle condizioni socio-sanitarie delle persone, gli accompagnamenti presso i vari presidi sanitari, il mantenimento dei rapporti con i servizi in rete per la grave emarginazione per la gestione dello stato di salute degli utenti anche e soprattutto per i fenomeni legati a malattie infettive o trasmissibili, offrendo al contempo un monitoraggio delle stesse e fornendo alle persone interessate, un'informazione efficace per la buona prassi preventiva.

L'operatore supporta inoltre l'inserimento presso i ricoveri di sollievo temporanei dei pazienti in fase di dimissioni dall'ospedale e il loro accompagnamento presso la struttura ospitante.

A tal proposito occorre segnalare che nello scorso anno, 4 persone hanno trovato temporanea accoglienza presso il Centro “Beata Chiara” situato presso l'Opera Don Guanella e presso la Piccola Casa Federico Ozanam, dove grazie ad un progetto presentato da ASCI don Guanella onlus in partenariato con la stessa e finanziato da Fondazione Comasca, è disponibile un posto letto a questo scopo.

Nel corso del 2018, attraverso i colloqui svolti dall'operatore A.S.A. presso il Coordinamento Servizi Porta Aperta il numero totale delle persone inviate presso l'ambulatorio è stato di 402, di cui 266 uomini e 136 donne.

Il totale delle richieste evase presso lo stesso, essendo la maggior parte delle persone portatrici di più bisogni avendo un quadro generale pluri – problematico, sono state 1323 e hanno riguardato:

- 1063 visite mediche;
- 532 richieste di farmaci;
- 137 analisi, esami clinici;
- 13 operazioni chirurgiche;
- 41 richieste d'ospedalizzazione;
- 13 richiesta per fisioterapia;
- 174 richieste di altro tipo, soprattutto per quel che concerne la richiesta di prestazioni infermieristiche, iniezioni o medicazioni di vario tipo;
- 9 casi di sofferenze mentali;
- 6 condizioni patologiche post-traumatiche;
- 8 malattie cardiovascolari;

Un servizio quindi, che anche nel 2018, ha permesso di esonerare gli enti ospedalieri da quegli interventi non prettamente legati ai Pronto Soccorso che, per persone spesso prive di tessera sanitaria, sono tuttavia gli unici punti di contatto per i disagi legati alla loro condizione di persone con pluri – diagnosi. Un intervento indispensabile ai fini dell'avvio del percorso di accompagnamento e reinserimento sociale della persona stessa, per la quale una buona condizione di salute costituisce il primo e irrinunciabile passo per la riuscita dello stesso.

PROGETTO “PSD”
Pronto Soccorso Dentale
Persone Senza Dimora



Nel 2018, dopo un primo periodo di sperimentazione, si è attivato in maniera regolare il progetto PSD, un servizio che risponde alle problematiche di natura odontoiatrica, lavorando sugli aspetti più urgenti. Il progetto è in collaborazione con la COMO CARE S.R.L., (Istituto Clinico di Odontoiatria) e un'equipe di 5 medici odontoiatri, che offrono una collaborazione gratuita condividendo le finalità sociali e filantropiche perseguite dal progetto stesso. Il progetto è diretto in modo particolare alle persone che non possono accedere al servizio sanitario nazionale. E' inoltre in essere una collaborazione con l'istituto odontoiatrico per pazienti che pur avendo una copertura sanitaria hanno difficoltà a fronteggiare spese odontoiatriche.

L'invio è possibile previo passaggio a Porta Aperta e successiva anamnesi nell'ambulatorio di Via Rezia.

Di seguito vengono specificati i 94 interventi svolti durante il 2018:

- n. 31 interventi conservativi,
- n. 9 interventi chirurgici,
- n. 20 interventi di endodonzia,
- n. 11 interventi di igiene dentale,
- n. 23 prime visite dentistiche.